Lunedì 7 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 7.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 38	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO 6 GENNAIO

GLI AGENTI DI POLIZIA

La discussione che ebbe luogo nelle sedute del 4 e del 5 corrente della camera elettiva dimostra pur troppo, che, se nell'animo de' popoli è vivace il sentimento della propria indipendenza, non è del pari radicato il rispetto della libertà.

Le tradizioni del governo assoluto sono tuttavia recenti ed influiscono sugli effetti e sulle passioni dell'animo non meno che sui nostri atti.

Se ben consideriamo, le disposizioni comuni verso la polizia ed i suoi ufficiali sono le medesime che si avevano a' tempi beati che precedettero le riforme e lo statuto: un po' mitigate, è vero, ma pur sempre ostili e piene di diffidenza e di sospetto.

Non era ragionevole il sospetto e la diffidenza in tempi, ne' quali una parola, uno scherzo, una caricatura esposta nel segreto delle tue domestiche pareti, bastava per farti cacciare in prigione? In tempi nei quali eri arbitrariamente arrestato, arbitrariamente tenuto in carcere, arbitrariamente liberato, e tutto ciò facevasi senza che tu ne sapessi il perchè, od a' tuoi parenti ed amici fosse lecito di informarsi de' fatti tuoi? In tempi ne' quali, per provvisione economica, potevano mandarti a Fenestrelle od in Sardegna?

La polizia che è al servizio dell'arbitrio non ispira fiducia ed incute terrore, ed anche quando la bontà d'animo di chi esercita quell'ufficio, modera la severità della legge, come è avvenuto molte volte fra noi, non può far sì che tranquillamente e con animo sereno si affrontino i suoi rigori.

Ma quando la polizia cessa d'essere strumento d'arbitrio o di cupidigia, quando le leggi proteggono tutti i cittadini e frenano e puniscono le esorbitanze di quella, è conveniente di qualificare in siffatto modo i suoi agenti, da renderli dispregevoli in faccia al paese?

È necessaria la polizia? Colla parola polizia accenniamo al servizio della pubblica sicurezza, non alla polizia politica, onta di tutte le età e specialmente de' governi assoluti e dispotici: accenniamo a coloro che hanno per ufficio di tutelare la quiete, di difendere le persone e gli averi de' cittadini, non a coloro che hanno meno onesta professione.

Ora, riguardata la polizia, come il mezzo di reprimere la gente di mal affare, non v'ha dubbio esser dessa indispensabile alla sicurezza sociale.

E le lagnanze che tuttodì si odono contro l'insufficienza degli agenti della polizia, ed i biasimi che si esprimono allorchè avvengono furti ed assassinii, non rivelano il sentimento generale, che la società ha bisogno di ufficiali di pubblica sicurezza e che senza di essi niuno è più tranquillo in sua casa?

Ma non è una contraddizione lamentare l'insufficienza o la trascuranza degli agenti della polizia, e poi eccitare le popolazioni contra loro e dipingerli come uomini disonesti e disonorati? E non è ancora più evidente la contraddizione, quando ci addoloriamo che all'ufficio di apparitori e di vigili si piglino soltanto uomini di condotta equivoca o rotti al vizio?

Noi incominciamo col disonorarli, coll'additarli quali impiegati immeritevoli di fiducia e di appoggio e poi pretendiamo che vestano quella divisa persone oneste ed illibate.

Con questi procedimenti si possono far venire negligenti o tristi gli apparitori, giammai renderli più onesti, perchè ad avere agenti della polizia onesti fa mestieri innanzi tutto ispirare il sentimento del rispetto nelle popolazioni, e mostrare negli ufficiali di pubblica sicurezza non uomini brutali o strumento dell'arbitrio, ma i difensori delle leggi e della libertà altrui. Diffatti gl'impiegati della polizia sono difensori della nostra libertà, cooperando a reprimere i bricconi che cercano di violarla ed offenderla.

I mali dell'assolutismo così difficilmente si correggono, che anche dopo rovesciato quello, essi continuano a spargere i loro tristi influssi. L'avversione agli agenti della polizia è uno di quei mali. A noi è accaduto talvolta di vedere vigili ed apparitori dibattersi e lottare con borsaiuoli e ladri nelle vie di Torino, in mezzo ad una turba curiosa, dalla quale non usciva un sol uomo a soccorrere gli agenti della forza pubblica, mentre parecchi ridevano od applaudivano alla resistenza del facinoroso.

Se coloro i quali applaudivano avessero riflettuto che il borsaiuolo, svincolandosi dalle mani degli apparitori, avrebbe forse assalito nella notte qualcun di loro o depredate le lor case, se avessero considerato che l'apparitore rendeva loro un servigio arrestando un malfattore pericoloso a tutti e sempre, non avrebbero dovuto, per interesse proprio, in luogo di assistere indifferenti alla lotta, o di compiacersi dell'opposizione del ladro, soccorrere agli apparitori e cooperare all'arresto?

Ciò si comprende, ma non si mette in atto, per le prevenzioni ed i pregiudizi che rimangono indelebili nell'animo nostro.

Io far il birro! Quest'è la risposta che si dà allorchè si è sollecitati a prestar mano forte a qualche agente della pubblica sicurezza. Ma il cittadino probo che concorre all'arresto di un malfattore, non è un birro, non fa il birro, bensì compie una buona azione, rende un servizio a sè e ad altrui.

Col tempo si vinceranno codesti pregiudizi, ed a quest'ora sarebbero già vinti se più comune e più profondo fosse il sentimento della legalità. Negli apparitori non debbesi vedere l'uomo, ma gli agenti della pubblica sicurezza. Trasmodano? A qualunque cittadino è lecito di porgere querela contro di loro. Diremo anzi ch'è debito di tutti di accusarli a' loro superiori, e di chiedere siano repressi e puniti.

L'agente di pubblica sicurezza, il quale usa mali trattamenti, ovvero, non provocato nè costretto dal pericolo, adopera la violenza, danneggia l'autorità e scema il rispetto alle leggi; perciò è necessario sia castigato. Ma quando eseguisce gli ordini, a niuno debb'esser lecito di offenderlo, o di coprire d'obbrobrio un corpo che ha un ufficio importante nell'ordinamento della polizia. In Inghilterra gli agenti della pubblica sicurezza non sono rispettati pel loro carattere personale, ma siccome mantenitori delle leggi, e non sono onesti se non perchè sono rispettati. Fate che un impiego sia dispregiato, e persone probe non l'accetteranno mai. Gli ufficiali della polizia son male salariati: aggiungete alla picciolezza dello stipendio, il disprezzo sociale, e poi diteci se si possa pretendere un servizio regolare di sicurezza pubblica.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

L'anno incomincia con un aumento di spesa pei viaggiatori meno agiati.

Il prezzo dei terzi posti sulle vie ferrate di Cuneo, di Genova, di Susa e di Vigevano è stato aumentato di un centesimo il chilometro, e sarà probabilmente aumentato anche per la strada di Pinerolo.

Prima ad accrescere il prezzo è stata la società della linea di Cuneo, la quale, avendo in pari tempo annunziato che riparerebbe con vetrine le vetture di terza classe fece più agevolmente passare l'aumento e quasi lo fece riguardare qual indennità delle spese che doveva sopportare per migliorare i terzi posti.

Ma il fatto sta che l'aumento venne consigliato dall'alto prezzo del carbon fossile e da' prodotti ristretti dei viaggiatori.

I prezzi delle strade ferrate non potrebbero essere uguali per tutte le linee, nè immutabili. Se per le strade, sulle quali è straordinario il movimento, è possibile una tariffa tenue; per quelle il cui movimento è ristretto, od il cui esercizio è dispendioso per esservi forti pendenze, o la cui costruzione ha costato molto, la tariffa debbe esser più elevata. Poichè nel calcolare i prodotti bisogna aver presenti gli interessi del capitale impiegato, l'estinzione di questo capitale e le spese d'esercizio. Una via ferrata, per esser prospera, deve provvedere a tutte e tre le menzionate condizioni. Se non soddisfacesse che ad una od a due, essa non procurerebbe che perdita certa, immanchevole.

Egli è, per esempio, incontestabile che la costruzione della via di Genova ha costato enormemente e che il suo esercizio è il più dispendioso. Ammesso che la spesa di costruzione sia di 140 milioni per le due linee di Genova ed Arona e che la spesa di esercizio ascenda a 12[m lire per chilometro, il prodotto annuale non dovrebbe essere minore di 11 milioni 600mila lire, cioè:

Interesse del capitale	L. 7,000,000
Estinzione	» 1,400,000
Esercizio.	» 3,216,000

Questo conto è moderatissimo. Nell'anno scorso la spesa di esercizio è probabilmente stata più elevata: non potremmo asserirlo con precisione, mancandoci ragguagli esatti, e non essendo neppure stata pubblicata la relazione dell'anno 1854, ciò che indica non poca trascuranza nell'amministrazione, ma stando alle informazioni degli anni precedenti, e considerato l'aumentato prezzo del combustibile, si può asserire che il calcolo nostro è molto discreto.

La strada ferrata dello stato, non per dar beneficio, ma per risarcire l'erario delle spese, dovrebbe produrre un milione al mese. Come ottenerlo? Si è creduto di seguire l'esempio della società di Cuneo ed accrescere di un centesimo per chilometro il prezzo dei terzi posti.

Se non è riprensibile la società di Cuneo, sarà riprensibile lo stato? Non è anzi necessario che lo stato si risarcisca delle spese fatte per un servizio pubblico? Se la via ferrata cagiona una perdita, non si dee sopperire con imposte? E non sarebbe ingiusta un'imposta stabilita soltanto per far un regalo ai viaggiatori?

Ma perchè non aumentare i prezzi degli altri posti? La risposta è semplicissima: perchè non si può; il prezzo di cinque centesimi è accordato dalla legge, come quello di dieci pei primi posti, e di sette pei secondi, e non è lecito di oltrepassarli. Nè la convenienza lo permetterebbe: se si elevassero i posti superiori, quanti viaggiatori di prima e seconda classe non andrebbero nei terzi posti! Noi crediamo anzi che nel nostro paese la differenza delle classi sociali non sia tale da giustificare tre categorie di posti: due categorie basterebbero, più qualche scompartimento per chi desidera di viaggiare solo o colla famiglia.

I primi posti sono poco frequentati, anche i secondi, ma questi probabilmente il diverranno di più per l'aumento del prezzo dei terzi posti.

Le tariffe delle nostre vie ferrate anche al presente, sono le più moderate, se si eccettua il Belgio, dove peraltro vennero aumentate, e dove i terzi posti sono di 4 cent. per chilometro soltanto perchè i primi sono di 8 centesimi, e la frequenza dei viaggiatori sopperisce alla tenuità della tariffa.

Però il nostro governo ha l'obbligo di fare pei terzi posti ciò che ha fatto la società di Cuneo, coprirli e ripararli con vetrine. Ai prezzi d'adesso non potrebbesi più opporre il solito pretesto della picciolezza dei prodotti. È dovere di umanità, è giustizia.

Nè l'aumento sarà stabile. Noi siamo persuasi che l'esercizio delle strade ferrate può divenir più economico, e che crescendo regolarmente il movimento, sarà facile il ri-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO GERBINO. — Il Parmigianino a Roma, *dramma in 5 atti del sig. L. Gualtieri.*

TEATRO CARIGNANO. — Clelia, o La Plutomania, *commedia in 3 atti del sig. G. Gattinelli.*

Tutti gli uomini si muovono, mangiano, bevono, dormono, e vestono panni; tutti sono gettati presso a poco al medesimo stampo, più o meno soggetti alle stesse debolezze, balocco alle medesime passioni. Pigliate Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto ed Alfieri, pigliate Raffaello, Michelangelo, Salvator Rosa od il Parmigianino, e troverete che il grande scrittore e l'artista di genio non sono privilegiati, ma che essi sono talvolta cascati nelle più madornali corbellerie. V'ha questa sola differenza, che questi, sebbene imbrattati del fango dell'uomo, s'innalzarono nondimeno alcuna fiata sul volgo per l'eccellenza nell'arte loro. Tuttavia i posteri, senza avvedersene, non guardando che alle opere di quei grandi, se li rappresentano adorni di ogni bellissima parte, e come tanti esseri ideali e perfetti.

Perciò io diceva non è gran tempo ragionando d'un dramma dei signori Fambri e Salmini (*Torquato Tasso*), quanto fosse cosa difficile e pericolosa il presentare sulla scena un grande scrittore, un grande artista.

Ma più che cosa difficile e pericolosa, ella è una profanazione, un sacrilegio lo spogliare l'uomo della sua gloria d'artista, separarlo dall'opera sua, ed esporlo al pubblico in tale meschino arnese. Se voi, dietro le opere di Petrarca, cercate di conoscere l'autore, troverete un ridicolo abate che procreava dei figli, struggendosi d'amore platonico per la sua Laura, la quale per giunta si pretende essere stata bruttissima: se nel F. Mazzuoli, detto il *Parmigianino*, non istudiate il pittore, ma l'uomo, troverete uno scapestrato nei suoi primi anni, e posteriormente un pazzo alchimista.

Eppure questo mal giuoco fu fatto appunto al Mazzuoli dal sig. L. Gualtieri nel dramma *Il Parmigianino a Roma*, rappresentato in questa settimana al teatro Gerbino dalla compagnia Asti.

Scrive il Vasari: « Fra molti che sono stati do-
« tati della graziosa virtù del disegno e di una
« certa vivezza di spirito nelle invenzioni e di una
« particolar maniera di fare in pittura bellissimi
« paesi, non è da posporre a nessuno, anzi da pre-
« porre a tutti gli altri Francesco Mazzuoli detto il
« Parmigianino, il quale fu dal cielo largamente
« dotato di tutte quelle parti, che ad un eccellente
« pittore sono richieste: poichè diede alle sue fi-
« gure, oltre quello che si è detto di molti altri,
« una certa venustà, dolcezza e leggiadria nelle at-
« titudini, che fu sua propria e particolare. Nelle
« teste parimente si vede che egli ebbe tutte quelle
« avvertenze che si dee; intantochè la sua maniera
« è stata da infiniti pittori imitata ed osservata per
« avere egli dato all'arte un lume di grazia tanto
« piacevole, che saranno sempre le sue cose tenute
« in pregio, ed egli da tutti gli studiosi del disegno
« onorato. »

Ora, veda il lettore, se in mezzo alle chiappolerie inventate dal signor Gualtieri riesca a riconoscere nel ragazzaccio che gli sta dinanzi il pittore così valente di cui parla il Vasari.

Il Parmigianino ama, e sta per isposare la marchesa Gabriella di Leyda, e nello stesso tempo, sotto le spoglie di paggio, amoreggia con Valentina, una popolana di Trastevere. Scoperto il doppio intrigo, Valentina corre a chiudersi in un convento per disperazione: il Mazzuoli si gitta ai piedi della marchesa e ne ottiene il suo perdono: e Viscardo, un innamorato di Valentina, il quale avea giurato di vendicarla, cade ucciso dal pittore in duello.

Per essere l'eroe di codeste avventure, non era necessario il portare un nome illustre come quello del Parmigianino. Un Caio od un Tizio qualunque poteva vagheggiare queste due donne ad un tempo, ed essere così abile spadaccino da uccidere il suo rivale. In questi quattro primi atti il Mazzuoli si è dimenticato dell'arte sua, ha gittato in un angolo la tavolozza ed i pennelli, e voi non indovinereste mai che quella larva di Don Giovanni debba esser un grande artista, se non ve lo dicesse con alcune parole gittate a caso un Daniele il gobbo.

È un curioso originale questo ser Daniele! Brutto e deforme, egli vorrebbe che tutte le donne lo adorassero ed avessero per lui un bacio ed un sorriso: mediocre artista, vorrebbe che il mondo lo proclamasse il più gran maestro del suo secolo. Ma le donne ridono delle sue smorfiaccie, e i suoi quadri lo lasciano languire nell'oscurità. Perciò Daniele odia, abborrisce quanti lo circondano, e la sua invidia lo spinge ad avvelenare il Parmigianino: e non potendo riuscirvi, corre a denunziare il suo amico ai soldati, i quali danno in quel punto il sacco a Roma. Questi già salgono le scale: il Mazzuoli va ad una gran tela che gli sta dinanzi e si pone a dipingere: i lanzinecchi, stupefatti alla vista di un così bel quadro, rispettano il pittore e l'opera sua.

E qui finisce il dramma. Voi mi direte che dopo questo quint'atto io ebbi torto a gridare tanto contro il signor Gualtieri, perchè nel suo *Parmigianino* anzichè il pittore avesse mostrato l'uomo. Ma io vi risponderò che in un esame un voto favorevole non vi scampa dal naufragio. E dirovvi per soprassello che questo quint'atto (il quale è però il più animato ed il migliore di tutti) sta agli altri quattro, come una testa d'asino appiccicata al busto d'un filosofo.

Diffatti, dopochè Valentina s'era fatta monaca per amore, come la Vallière, dopochè Viscardo era morto, non era terminato il dramma? A che pro questo quint'atto, che è così dissonante e staccato dagli altri? Era forse per far meglio spiccare la figura di Daniele il gobbo? Ma il povero uomo dopo avere attizzato tant'odio contro il suo maestro, e non essere riuscito nei suoi disegni, non sappiamo come finisca. Povero Daniele! Egli avrà raggiunto due suoi confratelli, dei quali mi

tornare pei terzi posti ai prezzi di prima. Ma per raggiungere questo scopo è necessario lasciare che si sviluppi la privata industria, impedire che il governo si sostituisca alle compagnie e favorire con tutti i mezzi possibili la costruzione di nuove strade ferrate.

Noi abbiamo presentemente 548 chilometri di strade ferrate: alla fine dell'anno ne avremo 724 chilometri: molto, se si riflette al passato, poco, se si considerano i nostri bisogni. Fa mestieri di incoraggiare l'esecuzione di altre linee: alcune provincie ne sono ancora interamente sprovvedute, altre poco fornite: il loro commercio, le loro industrie, la loro agricoltura ne soffrono: esse sono in condizioni inferiori delle altre, quantunque eguali ne siano i pesi. Ciò non potrebbe continuare, e noi confidiamo nella privata industria e nei privati capitali, per l'esecuzione di quelle imprese, nelle quali il governo non dee intervenire che come tutore degli interessi generali.

SPEDIZIONE D'ORIENTE.

È stato pubblicato e distribuito il bilancio straordinario per le spese della spedizione militare in Oriente. Esso comprende così il ministero della guerra come il ministero della marina, dal cominciamento della spedizione a tutto l'anno 1856.

La somma complessiva delle spese presunte è di lire 74,239,532 67, cioè:

Guerra . L. 62,863,131 »
Marina . » 11,376,401 68

Questa somma supera di molto i calcoli che si erano fatti; nè potremmo d'oggi esaminarne le categorie che la compongono, essendo lavoro che richiede studio, ed argomento rilevantissimo, siccome quello che risguarda la salute dei soldati e l'onor delle armi.

Laonde ci limitiamo ad alcuni cenni.

I pagamenti fatti ed i crediti aperti per la spedizione dal 17 marzo a tutto il mese di ottobre 1855 ascesero a L. 23,631,874 31, ossia:

Per la guerra . . . L. 20,454,291 06
Per la marina . . . » 3,177,583 25

Ripartita questa somma in ragione del tempo indicato, si ha una spesa media mensile di L. 3,151,916, per cui calcolando che nei rimanenti 14 mese, dal 1° nov. 1855 a 31 dicembre 1856, si avesse la stessa spesa, la somma totale salirebbe a L. 44,126,824, a cui, aggiunte le menzionate L. 23,631,874, si avrebbe il totale di L. 67,758,698, dal principio della spedizione alla fine dell'anno corrente.

Il bilancio presuntivo fissando le spese in L. 74,239,532, presenterebbe quindi un aumento di 6,400,000, che si spiegherebbe e per l'aumento dei cereali e delle merci per le truppe ed anco per larghezza di calcoli, che è necessaria affine di non illudersi.

La forza armata partita per l'Oriente, stabilita coi quadri annessi al R. decreto del 31 marzo 1855, era di 1,034 ufficiali e 16,569 soldati, totale 17,603 uomini.

Ne partì press' a poco quel numero, ma pel bisogno d'aumento manifestatosi, si accrebbero successivamente i quadri del Genio, Artiglieria, Cavalleria, Intendenza, Sussistenze, Treno, senza surrogar tutte le vacanze avvenute nei quadri della fanteria e bersaglieri, dimodochè il corpo di spedizione, il quale era composto di 17,603 uomini alla partenza, era il 10 novembre scorso di 17,584.

Il cholera e le febbri hanno mietute moltissime vittime; ma assai meno di quanto correva voce. Il totale dei decessi è stato dal 26 giugno al 31 ottobre di 1.632, diviso come segue:

Cholera	1,211
Febbre tifoidea	170
Ferite	30
Malattie diverse . . .	221

Diviso questo numero in ragion della forza dell'esercito, si hanno i seguenti risultati:

	Decessi	Forza presente
Ufficiali. . . .	56	924
Sott'ufficiali e soldati	1,563	16,569
Impiegati . . .	13	110
Totale	1632	17,603

La proporzione della mortalità per cento individui è stata di 6 1/16 per gli ufficiali, di 9 4/9 pei sott'ufficiali e soldati e di 11 9/11 per gl'impiegati.

In condizioni si infauste si resero necessarie spese straordinarie di medicinali e di materiali per le infermerie, ed anco un aumento di spesa pei trasporti.

Il numero dei legni a vapore ed a vela adoperati pel servizio del corpo di spedizione a tutto novembre è di 222, della portata di 123,347 tonnellate, di cui 11 a vapore e 4 a vela della regia marina di 15,944 tonnellate;

25 a vapore e 19 a vela del governo inglese della portata di 62,085 tonnellate;

64 noleggiati dal commercio pel trasporto del fieno, di 19,249 tonnellate;

75 dal commercio per trasporti diversi di tonnellate 20,695;

20 dal commercio a Costantinopoli, di 4,200 tonnellate;

E 4 a Balaklava pur dal commercio, di tonnellate 1,177.

Il naufragio del *Creso* ha causata una perdita di L. 720,178, secondo i prezzi di acquisto, perdita che divenne più grave per l'aumentato prezzo de' materiali e medicinali smarriti.

La perdita di cavalli e muli è stata in sei mesi di 348 sopra 3659; cavalli 232 e muli 116.

Nelle spese della marina sono comprese L. 1,533,375 per acquisto fatto di tre piroscafi. Non occorre avvertire che furono ben pagati: ciò è accaduto a tutti i governi e doveva accadere specialmente al nostro stato, la cui marina è in quelle condizioni che i nostri lettori sanno.

Se l'esperienza valesse, i sacrifici presenti potrebbero esser seme di futuri benefici.

Teatro della guerra

Scrivono da Odessa che la traslocazione delle truppe procede senz'interruzione ad onta dell'inverno freddo. Nella città stessa trovansi i generali Liprandi, Chruleff e Pawloff in convalescenza. Il comandante del corpo di riserva trasportò nuovamente il suo quartier generale a Kischeneff come cinque mesi fa. Dopo il 26 dicembre regna nella Crimea la più profonda tranquillità su tutti i punti.

Il contingente egiziano è già partito per Varna. Dicesi che il comando di quella piazza verrà assunto da Amurat bey. Rustem bascià ha di già abbandonato Adrianopoli e si trova nella capitale. Da Sciumla si hanno tristi notizie dei basci-bozuk a cavallo, i quali sarebbero molto indisciplinati. I rapporti dei vari eyalet ottomani non sono soddisfacenti; quei paesi si troverebbero in uno stato deplorabile; non s'ode parlare che di rapine e d assassinii.

Il giovane principe Czartoriski si dà molta premura per organizzare la legione polacca. Le piazze di stazione per questa legione sono Baltschik, Varna e Burgas.

Si assicura che le popolazioni dell'Asia minore spedirono delle deputazioni al generale Murawieff per annunziargli la loro sottomissione.

Dalla Crimea rilevasi che a Balaklava il termometro segnava 6-7 gradi sotto lo zero, al 22 dicembre ne segnava 9. Ciò facilita il trasporto delle provvigioni del campo. La strada ferrata è terminata sino a Kamara ed ora trovansi in Crimea 6 locomotive.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Insegnamento femminile. È stato generoso pensiero quello di dar compimento all'insegnamento gratuito per le aspiranti-maestre con un corso di settimanali lezioni sopra la storia, la letteratura italiana e gli elementi dell'astronomia. L'intendimento riuscirà tanto meglio inquantochè è secondato dai signori Achille Mauri, prof. Coppino e Ferdinando Rosellini, i quali assunsero l'insegnamento indicato.

La prima lezione di storia sarà fatta domani, 7 corrente, dall'egregio sig. Achille Mauri.

Arrivo. È giunto a Torino il prof. Piria, il quale dal pubblico studio di Pisa passa alla cattedra di chimica della nostra università.

Commercio di cereali. Nell'ora scorso anno s'introdussero in Genova (via di mare) ettolitri 658,510 di frumento e 152,892 di granaglie diverse.

Il 31 dicembre scorso i depositi non erano che di 30 mila ettolitri di frumento e 20 mila di granaglie.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

Modena. I nuovi codici, criminale e di procedura criminale, saranno posti in attività col 1 maggio prossimo.

Notizie Estere

SVIZZERA

La vertenza relativa alla tariffa dell'oro è di nuovo portata avanti il consiglio federale per mezzo del governo e della camera di commercio di Zurigo. Esso consiglio farà probabilmente esaminare questo affare importante, onde poter sottoporre delle proposizioni formali alla prossima assemblea federale.

— Il prezzo dei dispacci telegrafici tra la Svizzera e la Gran Bretagna venne ridotto, dal primo gennaio, a 15 franchi, e vennero accordate cinque parole per l'indirizzo.

INGHILTERRA

Londra, 1 gennaio. Si legge nel *Times*:

« La domanda per alimenti rinchiusi ermeticamente in cassette di metallo è così ragguardevole, che in uno di questi stabilimenti (sig. Hogarth di Aberdeen) si uccidono ogni giorno 60 buoi grassi, oltre il consumo di un'immensa quantità di pesce. Il governo francese riceve la maggior parte delle sue provvigioni da quello stabilimento, e deve osservarsi che mentre gli altri stabilimenti che si occupano principalmente per il governo inglese sono sovente imbarazzati dal contenuto poco chiaro degli ordini ufficiali, il governo francese tratta tutto col mezzo di dispacci telegrafici, senza perdere un momento di tempo. »

GERMANIA

Amburgo, 29 dicembre. L'arresto del libraio Campe in causa della pubblicazione dell'opera del signor Vehse sulle corti d'Alemagna, nella quale vi sono rivelazioni ricavate da documenti autentici, ma ritenute offensive per alcune dinastie regnanti, ha fatto una grande sensazione nella pacifica città di Amburgo. La procedura tenuta a suo riguardo è affatto contraria alla costituzione della medesima, e l'opinione pubblica si è quindi pronunciata nel modo più energico in favore del signor Campe. Egli aveva richiesto di esser messo in libertà dietro cauzione, e per ottenere una dilazione onde preparare la sua difesa. La risposta del senato fu che acconsentiva a metterlo in libertà mediante una cauzione di 10,000 marchi di banco, ma persisteva nella sua decisione di imporgli una multa per ogni giorno che ritardava a prestare la testimonianza che si esigeva da lui. Si voleva che dichiarasse in qual modo l'autore fosse venuto in possesso di certi documenti, sui quali scrisse la sua storia. In questa circostanza il signor Campe dichiarò che non poteva far uso della concessione della libertà sotto cauzione. Il funzionario di polizia, nel ricevere la sua dichiarazione, cercò d'intavolare con lui un discorso sulle cause del suo arresto. Ma il signor Campe rispose che non aveva alcuna risposta da dargli, che non domandava altro che di essere rimesso a piede libero, e che non direbbe una sola parola sull'affare, fuorchè davanti al suo giudice legale. Il signor Campe è di un carattere assai fermo, e anche la prigione non lo farà cedere. (*Giornale tedesco di Francoforte*)

RUSSIA

Pietroburgo, 25 dicembre. Con ordine del giorno di data 20 corrente S. M. l'imperatore nominò il membro del consiglio dell'impero, aiutante-generale ammiraglio principe Menzikoff a governatore generale militare di Cronstadt con tutti i diritti, poteri ed onori spettanti al comandante in capo di un'armata in tempi di guerra, subordinandogli tutte le truppe terrestri e marittime che si trovano in Cronstadt, e conservandogli tutti gli anteriori suoi uffici e dignità. Questa nomina destò qui molta sorpresa, non perchè giungesse inaspettata, parlandosene già da molto tempo, ma perchè nessuno si aspettava che il canuto ammiraglio si risolvesse di uscire un'altra volta dal suo ritiro.

— Stando ad una comunicazione privata, il governo russo si darebbe ora molta cura di trovare il modo di proteggere la strada ferrata da Mosca a Pietroburgo per il caso d'una invasione nemica. Si crede che la commissione instituita a tal uopo proporrà di erigere su tutte le stazioni alcune opere armate con cannoni, presidiata ognuna da un battaglione di milizia incaricato d'impedire che per parte di un'avanguardia nemica venga fatta una sorpresa.

— Secondo le *B. Nachr.* lo stato di salute del principe Paskiewitsch si sarebbe peggiorato. La malattia del principe sarebbe incurabile; egli potrebbe però vivere ancora parecchi mesi.

TURCHIA

Il sig. Musurus, ministro della Porta a Londra, fu nominato all'ufficio di ambasciatore presso la stessa corte. Arif effendi, ambasciatore ottomano a Vienna, fu nominato *mustesciar* dell'ammiragliato.

— Il dottor Farhart aprì a Trebisonda un ospitale militare inglese di 500 letti; in oggi vi si trovano 220 ammalati.

Il colonnello della Chiesa della Torre, che comanda le truppe sarde in Costantinopoli, fu decorato dell'ordine del megidiè.

La *Presse de l'Orient* fu ammonita, a quanto ci si riferisce, per avere pubblicato quanto segue: « Notizie giunte ieri da Sukum-Kalè annunziano che l'esercito ottomano, il quale opera nell'Abasia e Mingrelia, incontrò ostacoli insuperabili nella sua marcia. Le strade, già cattive per sè, erano rese impraticabili dalle pioggie e dalle nevi; parecchi torrenti straripati minacciavano d'interrompere le

---

ricordo d'aver fatto conoscenza nell'*Andrea del Castagno* di De-Boni, e nei *Mosaicisti al san Marco di Venezia*, altro dramma di Celestino Regis, un giovine morto immaturamente, ora dimenticato, e che faceva di sè concepire assai belle speranze per il teatro italiano. Ma infine questo quint'atto?.... Vi replico ch'io non so indovinare il perchè venisse collocato come appendice agli altri quattro.

Se però io fossi nei panni del signor Gualtieri cancellerei dal mio dramma il nome storico del Parmigianino e ne torrei questo fatale quinto atto: al mio protagonista darei un paio di guanti bianchi ed un abito nero a coda di rondine: caccierei una buona *crinoline* sotto alla gonnella della marchesa; farei che Valentina, invece di correre al convento quand'è tradita, si pigliasse un altro amante — e dopo questi tagli e questa metamorfosi il mio lavoro sarebbe meno cattivo, appunto perchè non aspirerebbe più ad essere un dramma storico.

Il dramma del signor Gualtieri, lo ripeto, come componimento teatrale, come lavoro d'arte e d'immaginazione, non è tutto robaccia da rigattiere, e sarebbe anche parso migliore se meglio rappresentato dagli attori. Ma esso zoppica affatto come componimento storico. Mi varrò d'un esempio.

A quel gran pittore che fu Paolo Rubens, saltò un dì il ghiribizzo di dipingere, se non isbaglio, una *Vergine che visita santa Elisabetta*; e fece un'opera meravigliosa per la bellezza del colorito, e per l'esattezza del disegno, e per l'espressione delle fisionomie, e per la finitezza d'ogni sua parte. Ma per non so qual capriccio il pittore collocò la sua Elisabetta in capo alla scala d'una abitazione fiamminga, e fiammingo è il tipo e la foggia del vestire di tutti i personaggi che sono nel suo dipinto: in guisa che voi direste esservi rappresentata una scenetta di famiglia, non un fatto storico, e difficilmente indovinereste quale sia il soggetto di quel quadro, se alcuno non ve lo dicesse.

La stessa cosa accade del dramma del signor Gualtieri. Toglietegli la soprascritta, e chi indovinerà mai che il protagonista sia il celebre Parmigianino? Dal più al meno, la *Visita a santa Elisabetta* non si può ella forse paragonare al *Parmigianino a Roma?*...

Renato Le Sage scriveva: « En vain mes contem- « porains admirent cette idole (l'*oro!*) aux pieds « d'argile, ils finiront, je le veux, par en rire et « par couvrir de leurs mépris ce dieu vil et désho- « norant. Oui, dans ce tas d'or et d'ordures, dans « ces fanges et dans ces gémonies de l'argent j'irai « chercher ces imbeciles plastrons de la fortune « insensée, et je les veux montrer, tels qu'ils sont, « des lâches sans esprit, des corrupteurs sans cou- « rage, et les plats valets de ce maître abominable « appelé l'argent. »

E Renato le Sage attenne la sua promessa: egli flagellò senza pietà, berteggiò senza misericordia *les rois de la finance!* Ma l'ammirazione per l'oro, la sua attrazione magnetica fu più potente che tutte le diatribe dei poeti e dei romanzieri, che tutte le prediche dei moralisti. Le Sage combattè colle armi del ridicolo e del disprezzo; ma l'epigramma, l'ironia, la satira più sanguinosa non valsero a sbandire dalla società questo vizio. Che anzi la sete dell'oro si è convertita in febbre, in mania — la società nel nostro secolo è agitata, tormentata, commossa dalla *Plutomania*, la quale insinuandosi lentamente ed insensibilmente, s'impadronisce d'ognuno. La *Plutomania* è cancrena che uccide ogni pensiero generoso, attutisce ogni nobile ispirazione, paralizza la mente, fa tacere ogni battito nel cuore...

Il signor Gattinelli scese egli pure in campo contro le tendenze ingenerose del secolo, e spezzò una lancia contro il vitello d'oro. La sua commedia *Clelia* o *La Plutomania* è la continuazione dell'opera di Le Sage!

Pigliate una buona dose del *Mercadet* di Balzac, ed altrettanta del *Turcaret* di Le Sage: aggiungete alcunchè del signor di Chateaudor dell'*Avaro fastoso* di Goldoni, ed anche uno scrupolo di quella pasta ond'è fabbricato l'avvocato, padre di Florindo, nella *Donna di garbo* dello stesso autore, e poi riunendo tutti questi elementi voi troverete bello e stereotipato il carattere di Maurizio Arpioni, il più ardito e sfrenato borsaiuolo o plutomaniaco, la sintesi dei personaggi che vi ho accennati.

Maurizio vive separato dal suo unico figlio Vittorio (cuore eccellente, ma cervello guasto dalla educazione avuta), perchè questi sposò a Roma senza il suo consenso una povera ragazza.

Vittorio è amato tanto quanto è odiato Maurizio. Vittorio per impedire il male che fa suo padre si lascia indurre a tentare un giuoco di borsa: ma perde ogni suo avere, e casca vittima dei maneggi di Maurizio, il quale trova in fondo alla provincia una specie di Godeau. Maurizio, senza saperlo, ha cagionato la rovina di suo figlio!

Però vi ha di mezzo una certa Clelia, la quale per somma ventura si pose nell'impegno di riconciliare il padre col figlio, e di far rinunziare Maurizio alle sue poco oneste speculazioni. Clelia conseguisce pienamente il suo intento, ma viene a trovarsi in una *situazione* rassomigliante assai a quella di Rosaura nella accennata commedia del Goldoni, *La Donna di garbo*. Perchè Clelia non è più libera: essa fu abbandonata dal marito, come Rosaura fu abbandonata dall'amante: e Maurizio, senza saperlo, offre la sua mano alla moglie del suo figlio Vittorio. Ma Clelia perdona allo sposo; Maurizio corretto stringe nelle sue braccia il figlio! e così termina la commedia.

Nella *Plutomania* del signor Gattinelli non mancano improbabilità ed inverosimiglianze: il movimento scenico e lo sviluppo dell'azione sono spesso rallentati dalla cura soverchia posta nel delineare minutamente i caratteri: alcune scene perfettamente oziose ed inutili vorrebbero essere tolte, altre raccorciate. Il signor Gattinelli, dopo l'esperimento della rappresentazione, avrà egli pure riconosciuto questi difetti, e non mancherà di cor-

comunicazioni fra i vari corpi dell'esercito. In tali congiunture, Omer bascià non potè spingersi più innanzi e fece una mossa retrograda verso Sukum-Kalè. »

SPAGNA

Il duca di Sotomaior, già presidente dei ministri e inviato spagnuolo a Parigi e Londra, ritornato da poco tempo da Parigi, ha posto volontariamente un termine a' suoi giorni. Si legge a questo riguardo in una corrispondenza privata: « Il duca di Sotomaior soffriva già da molto tempo di gotta, e già più volte avea manifestato l'intenzione di far cessare le sue sofferenze colla morte. La sua famiglia prese tutte le precauzioni per impedire che mandasse ad effetto la sua risoluzione e faceva dormire un domestico nella sua stanza. L'ultima notte il domestico, credendo che il duca dormisse tranquillamente, abbandonò per un momento la stanza; dopo il suo ritorno, gli pareva che il duca dormisse ancora, ma in modo singolare, e ciò lo indusse a chiamar la moglie di lui. Esaminata la cosa da vicino, lo si trovò immerso nel suo sangue; teneva ancora in mano una piccola pistola, colla quale si era dato la morte. »

AMERICA

A Washington tutto è disordine; non si riescì ancora ad eleggere il presidente della camera dei rappresentanti, e perciò le camere non sono ancora riunite ed il messaggio presidenziale subisce giornalmente nuove fasi secondo gli eventi che si succedono. Il signor Banks del Massachussets è il candidato che finora ottenne più voti, ma per essere eletto gli necessitano 111 voti, mentre non ne ha avuti che 105. Frattanto i signori rappresentanti percepiscono *otto dollari* al giorno, passando il tempo in litigi, in discussioni politiche e personali; pare che gli interessi pubblici, per cui furono inviati al congresso, non li occupano menomamente.

L'ostilità fra i deputati del nord e quelli del sud si fa sempre più acerba; non pochi parlano di dividere l'Unione Americana e formare due repubbliche! Ad accrescere quest'accanita acrimonia, e discordia fraterna molto vi contribuisce quanto avviene oggidì nei territorii di Kansas e Nebraska. Ivi la popolazione è schierata in aperta ostilità; i missoriani, cioè i partigiani della schiavitù, in numero di 1,200 muniti di fucili e di artiglieria minacciano di attaccare la città di Lawrence abitata da « uomini liberi. »

Questi dal canto loro sfidano a tenzone i missoriani, per cui non è difficile arguire che prossima è la guerra civile nella patria di Washington.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 29 dicembre al 5 gennaio.

Le speranze di pace, accarezzate dalla speculazione minacciata alla fine dell'anno, sono svanite, ed i giornali esteri, più solleciti a dar notizie pacifiche, sono di nuovo bellicosi e non parlano che di preparativi di guerra per la prossima campagna.

L'aumento che una settimana addietro si era manifestato in tutti i valori non ha più potuto continuare; però la fermezza de' corsi attesta il miglioramento della piazza e la prudenza delle operazioni.

Nella settimana si fecero pochi affari, ristretti al bisogno della giornata, perchè dovendosi regolare i conti, si evitano le operazioni che si possono protrarre.

La rendita era scarsa. Il 5 0[0 1849, staccato il vaglia semestrale, variò da 84 50 ad 84 75 ed 85. La aspettazione dell'imprestito di 30 milioni influisce sulle contrattazioni, quantunque si creda che l'imprestito non si faccia nell'interno e non si aprano sottoscrizioni sulla piazza. Però sinora non vi ha nulla di certo, e le voci di cento milioni d'imprestito al 2 0[0, contrattati in Inghilterra, a patto di un aumento del contingente, sembrano insufficienti o son premature.

Le azioni delle strade ferrate di Cuneo e di Novara si sostengono. Le prime rimangono a 550, in vista di ulteriore rialzo, se i prospetti settimanali confermeranno la previsione di ulteriore aumento di prodotti, per l'aumento della tariffa dei terzi posti e l'apertura del tronco di Saluzzo.

Le seconde sono pressochè alla pari, nella speranza di un *dividendo*.

L'amministrazione della strada ferrata di Pinerolo ha annunziato un *dividendo* di L. 8 50. Ecco i risultati della costruzione economica delle strade ferrate! I proventi della linea di Pinerolo sono molto ristretti, nè l'amministrazione si è finora adoperata per aumentarli; tuttavia essendo costata poco, gli azionisti ritraggono un beneficio discreto. È vero che se l'esercizio fosse fatto dalla società, il reddito netto sarebbe minore, ma il governo potrà per l'avvenire esser risarcito del danno presente.

Negli altri valori industriali poche operazioni.

Le azioni della banca oscillarono da 1185 a 1190, quelle della cassa di commercio e della cassa di sconto non variarono; il telegrafo sottomarino rimane a 157 con pochissimi affari, e gli altri valori minori sono dimenticati. Così la piazza si libera di titoli che, quali erbe parassite, isteriliscono il terreno.

Ecco i corsi:

FONDI PUBBLICI		29 x.bre	5 gennaio
5 0/0	1819	86 25	85 75
—	1831	—	85
—	1848	86	85 75
—	1849	87	84 50
—	1851	83 50	—
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	885	—
—	1850	885	—
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1184	1185
Cassa di Commercio ed Ind.		545	545
Compagnia transatlantica		810	800
Telegrafo sottomarino		160	157
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		557	550
— Novara		495	490
— Susa		450	450
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		255 50	255
— Bra		—	—
— Biella		400	404 50
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—

Notizie Ultime

Torino. Il generale Alfonso Lamarmora, quantunque non interamente ristabilito della sua infermità, parte oggi, lunedì, alla volta di Parigi, donde proseguirà poscia il viaggio per Londra.

Questo viaggio dell'illustre generale ha dato argomento a molte dicerie fra' soldati di Crimea, di cui sono eco fedele le lettere che ci giungono di colà. Dicesi, per esempio, che il generale Lamarmora sia stato chiamato in Torino per mettersi alla testa di un altro esercito, che sia scoppiata una rivoluzione nel regno di Napoli, che l'Austria sia messa tra l'incudine ed il martello e costretta a dichiararsi esplicitamente fra due settimane.

Ciò si legge nelle private corrispondenze pervenute dalla Crimea, e sono supposizioni scusabili, nell'incertezza in cui sono le truppe e per la mancanza di notizie.

Ma è singolare che giornali d'Europa ne scrivano di più marchiane. Il *Bund* di Berna scrive che il generale Lamarmora lascia la Crimea, perchè vorrebbe sempre conservare il comando indipendente delle truppe sarde, e che perciò gli si sostituisce il generale di divisione, cav. Giovanni Durando, nel comando supremo dell'esercito, confondendo, col comando supremo, il comando provvisorio che venne diffatti affidato al generale Durando, nell'assenza del generale in capo Lamarmora, il quale, all'amore delle proprie truppe, accoppia la stima degli eserciti alleati.

— Sabbato è partito da Torino il generale barone Chazal, incaricato di una missione speciale da re Leopoldo de' belgi presso S. M. Vittorio Emanuele.

SVIZZERA

Il colonnello federale de Bundi è finalmente partito per Londra affine di entrare nel servizio inglese. È noto che il ritardo frapposto al dare esecuzione a questo suo progetto era cagionato dal timore di perdere la pensione che egli ritira dalla Francia. Non ha guari il sig. Bundi risolvette di recarsi a Parigi per conferire in persona su di ciò coll'imperatore. Il risultato fu tanto soddisfacente che il sig. Bundi può ora compiere il suo desiderio di portare di nuovo la sua spada sui campi di battaglia.

Svitto. Nella comune di Stein è morto un onesto protestante al quale il fanatico curato del paese ha negato gli onori della sepoltura.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 4 gennaio.

Nonostante tutto quello che dicono i giornali inglesi, e sopratutto il *Morning Post* sulla quistione della pace, io credo che le proposte del conte Esterhazy non siano state accolte male a Pietroburgo, e che i dispacci telegrafici pubblicati in contrario dai giornali, e particolarmente dalla agenzia Havas, non siano esatti. Così per esempio il governo ha ricevuto l'avviso che il barone Seebach è arrivato sabato scorso a Pietroburgo, e le corrispondenze prussiane dicono invece che egli è appena giunto a Berlino.

Vengo assicurato che la Russia non pensa menomamente di ritirare il suo ambasciatore di Svezia; essa è stata bensì assai malcontenta del trattato, e certamente non tralascierà alcuna occasione per suscitare degli imbarazzi alla dinastia Bernadotte, ma per il momento dissimula completamente, e si terrà del tutto sulla difensiva.

Da un giorno all'altro si attende la pubblicazione di un trattato colla Danimarca; ma lo strano si è che l'inviato danese a Parigi, il conte di Moltke, non ne sa nulla e il suo stupore fu sommo quando al ricevimento del primo gennaio alle Tuileries, l'imperatore gli disse in presenza del corpo diplomatico che sperava di giungere ad un trattato colla Danimarca, simile a quello della Svezia.

Questa dichiarazione fu l'oggetto di tutte le conversazioni, sebbene le parole dette potessero esprimere piuttosto il desiderio che l'effettiva conclusione del trattato. Si loda molto il discorso del conte di Morny all'imperatore, da lui pronunciato in qualità di presidente del corpo legislativo.

Il generale Lamarmora è aspettato qui, e vi sarà accolto assai bene, giacchè dopo la visita del re tutto ciò che ha relazione col Piemonte è ben veduto.

Il prefetto di polizia continua la sua riforma nel commercio delle carni da macello, ed ha raddoppiato il numero degl'ispettori, che sono ben pagati a carico del bilancio della prefettura. La popolazione accoglie con piacere queste misure che provano che il governo si occupa del suo benessere. Il nuovo metodo di vendita, che in sulle prime aveva dato luogo a molti richiami, incomincia ora ad essere meglio eseguito; ma i prezzi non possono ribassare gran fatto sino a che quelli del bestiame rimangono ancora molto elevati.

La borsa è sempre in cattivo stato, e vi sono offerte considerevoli, specialmente di azioni di strade ferrate. A.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 6 gennaio.

Berlino, 5. Un consiglio di guerra fu tenuto a Pietroburgo e si è occupato particolarmente della quistione delle fortificazioni.

L'Austria, a quanto si dice, presenterà alla dieta germanica le proposte di pace spedite a Pietroburgo.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Madrid, 2 gennaio. Alcuni capitalisti di Madrid hanno proposto al governo la creazione di una banca nazionale di credito. Una voce corsa che il gabinetto spagnuolo avesse l'intenzione d'introdurre il matrimonio civile non ha alcun fondamento.

Madrid, 3 gennaio. Le cortes hanno adottato i bilanci della presidenza del consiglio, degli affari esteri e delle colonie. Il maresciallo O'Donnell, il di cui stato di salute era ieri peggiorato, si trova di nuovo in via di miglioramento. (*Corr. Havas*)

Madrid, 5 gennaio. Il signor Bruil ha deposto ieri alla commissione incaricata di esaminare il progetto del credito mobiliare, una seconda domanda di concessione, fatta a nome dei signori Prost, Destrem, Mallet, banchieri, e da sedici altre case di Parigi e della provincia. Il capitale è realizzato. (*Siècle*)

Copenhaguen, 3 gennaio. L'apertura delle conferenze relative al pedaggio del Sund, che era fissata ieri, avrà luogo soltanto domani. (*Indép. Belg.*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Berlino, 1° gennaio. La nota del re Ferdinando Guglielmo allo czar non è stata ancora spedita. Si crede che non lo sarà prima del ritorno del colonnello Manteuffel, che ora è a Vienna, e che per quanto si crede sarà incaricato di portarla a Pietroburgo.

Nei circoli ufficiali si ha la convinzione che la quistione della neutralizzazione del mar Nero sarà risolta in modo gradito alla Russia, purchè questa potenza acconsenta di ammettere dei consoli nei porti del mar Nero, e a non fortificare le isole di Aland. Lo scopo della missione del barone Seebach è una specie di mezzotermine fra le proposizioni dell'Austria e quelle della Russia.

Il partito moscovita si sforza a far rimpiazzare in Crimea il principe Gorciakoff dal generale Murawieff. (*Morning Chronicle*)

Pietroburgo, 1 gennaio. Conformemente al nuovo ukas, i sott'ufficiali della marina che sono impediti dalle loro ferite di continuare a servire a bordo della flotta, saranno impiegati nelle batterie innalzate per difendere le coste del Baltico durante la prossima campagna. (*Sun*)

Berlino, 2 gennaio. La corte di Prussia è assai malcontenta del viaggio del barone Seebach a Pietroburgo. Il colonnello Manteuffel è stato mandato a Dresda per conoscere esattamente sino a qual punto la Baviera e la Sassonia sono impegnate colle potenze occidentali.

Lo czar ha dato ordine a tutti i generali comandanti in Finlandia e nelle provincie del Baltico di mandare al gran consiglio di guerra, riunito in questo momento a Pietroburgo, i piani di difesa col prospetto dei mezzi che hanno a loro disposizione.

Il partito russo qui si dà l'aria di considerare la presa di Herat per parte della Persia come un serio e grave attacco contro la sicurezza dei possedimenti inglesi nelle Indie. (*Morning-Chronicle*).

G. Rombaldo *Gerente.*

reggerli. Ma intanto egli è cosa certa che in questa commedia il bene sopravvanza di gran lunga il male; e che queste correzioni possono farsi facilmente.

Quando il critico si trova a fronte di un lavoro, come questo, dettato con coscienza, abbandona la sferza... del pedante, come dicono alcuni, porge una mano all'autore, e gli dice: proseguite animosamente! Da quel punto il critico diventa l'amico dell'autore drammatico; e quest'amicizia è consecrata dalla comunanza degli sforzi e dei pensieri, perchè percorrendo vie diverse entrambi tendono alla medesima meta, cospirano entrambi al medesimo fine.

Teatro Nazionale. — La Zingara, *opera seria in 3 atti, musica del maestro Balfe.* — Floresca, *ballo in 5 atti del coreografo Morosini.*

Teatro Regio. — *La signora Angri — Prima rappresentazione della* Giovanna di Guzman.

La Zingara che ora si rappresenta al teatro Nazionale è opera, a nostro avviso, piuttosto piena di stranezze che di bellezze reali. Libretto e musica vanno in ciò perfettamente d'accordo e giungono così a rendersi bene accetti al pubblico, il quale è sempre disposto a far buon viso a ciò che si scosta dalle vie ordinariamente battute.

Nel libretto abbiamo un vecchissimo soggetto trattato da moltissimi scrittori di drammi ad uso dei teatri diurni e composto dei soliti ingredienti che fanno andare in visibilio i frequentatori di questi teatri. Una figlia perduta e poi ritrovata, un padre che non vuole acconsentire alle nozze di questa figlia e poi vi acconsente, una tribù di zingari che ruba, canta e passa il suo tempo allegramente .. ecco su che s'aggira il poetico lavoro che ci tocca esaminare. Alla meschinità dell'argomento il poeta ha procurato di por riparo colla stravaganza della forma. Ma *ciò che è vecchio è sempre vecchio* direbbe il *Piemonte*, e l'azione svolta dal librettista, oltre a questo difetto capitale, ha pur quello di offrire pochissimo interesse. La povertà del soggetto non è neppur compensata dalla eleganza e dalla fluidità del verso; onde si può dire che il libretto della *Zingara* può benissimo stare in compagnia dei prodotti della ditta Piave, ditta famosa per la protezione che un gran maestro continua ad accordarle contro ogni suo merito.

In fatto di musica siamo sempre stati partigiani della maggior libertà possibile. Ma la libertà non deve degenerare in licenza, e non è lecito ad un compositore di musica di buttar giù una serie di *motivi*, senza svolgerli e senza concatenarli. I *motivi* non costituiscono mai la musica; essi possono paragonarsi agli argomenti che precedono ogni canto d'un poema. Che direste d'un poeta che all'argomento non facesse succedere il canto, o che nel canto parlasse di cose diverse da quelle nell'argomento annunziate? Così appunto fece il maestro Balfe nella sua *Zingara* che manca interamente di unità nella condotta. Le idee del Balfe si prolungano per otto, per sedici o tutt'al più per ventiquattro battute; egli è ben vero che egli le richiama soventi alla mente dello spettatore, e che vi fa udire dieci o dodici volte nel corso dell'opera un coro di zingarelle; ma ciò non è lo sviluppo di un'idea, è una semplice ripetizione che in fin dei conti diventa noiosa.

Il maestro Balfe dà spesso ai suoi *pezzi* una forma inusitata, e di ciò non si potrebbe biasimare se egli conciliasse questo suo amore di novità colle regole immutabili dell'arte. Un pittore che per distinguersi dagli altri dipingesse una Venere guercia, zoppa o gobba, sarebbe considerato come un buon caricaturista e nulla più. In musica non vi sono caricature, ma parodie; anzi neppur le parodie ottengono favore, sebbene qualche seguace della moda si faccia a difenderle. E non crediamo che il Balfe abbia avuto in animo di scrivere una parodia, quantunque egli abbia fatto cantare il più grave personaggio dell'opera in tempo di valzer.

V'ha un pregio di cui i compositori stranieri sogliono vantarsi: quello della buona istrumentazione. Di questo non manca il Balfe in qualche punto del suo spartito, specialmente nei ballabili, i quali sono la parte migliore della *Zingara*. Peccato che anche nell'istrumentazione non sia serbata quella misura che si richiede in ogni umana produzione, e che il più delle volte il Balfe andando in cerca di varietà, trovi invece effetti esagerati e bizzarri, e, quel che è peggio, opposti ai sentimenti che vuol esprimere.

Quest'opera non appartiene a veruna scuola. Si deve da ciò inferire che sia il Balfe il capo di una scuola novella, un compositore di genio straordinario, un Rossini, un Verdi, un Meyerbeer? Non lo crediamo, ma confessiamo al tempo stesso che forse la stranezza e la sconnessione del libretto hanno esercitata una perniciosa influenza sulla musica, giacchè i ballabili, in cui il maestro era, come si suol dire, padrone del campo, sono di gran lunga migliori di tutto il rimanente dello spartito.

La signora Cirelli, i signori Della Costa, Conti e D'Ettore non nocquero al buon esito dell'opera; la quale, malgrado i suoi difetti, aiutata dal ballo *Floresca*, aiuterà alla sua volta l'impresaro Ronzani a trarre a buon porto quella nave sdruscita che si chiama teatro Nazionale.

Anche al Regio il signor Ronzani avea bisogno di un potente aiuto, e invece d'uno n'ebbe due. La signora Angri cantò nella *Cenerentola* in luogo della Brambilla indisposta, e ottenne un vero e meritato trionfo. Essa riuscì a ravvivare lo spettacolo, e d'or innanzi la *Cenerentola annoierà mortalmente* solamente qualche giornalista che ha fatto proponimento di annoiarsi.

Le sorti del teatro rialzate dal merito della signora Angri diventeranno sempre migliori in grazia della *Giovanna di Guzman* che fece la sua prima apparizione la sera di sabbato, e che, sebbene accolta a prima giunta con riserbo, pure acquisterà, in progresso di tempo, maggiori simpatie. Ne discorreremo nella prossima rivista teatrale.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole del sig. Blancard**, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del joduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facolta di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

ORGANO DA SALA

per ballare in famiglia, del sig. Husson, primo fabbricante di Parigi, con 30 arie, polkas, waltzer, mazurkas, quadrilles, ecc.

Il viaggiatore smercierà 3 soli organi in Torino, ma accetterà commissioni per altri comandi.

Visibile all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1, camera n. 18, vicino a Via Nuova.

PER IL CARNEVALE si affittano lustri, mezzi lustri, plache, tele e pianoforti per Ballo, nel negozio da specchi di Gio Ferro, via Guardinfanti, N. 5.

Al Caffè Bertero

da rimettere i seguenti giornali:

L'OPINIONE — L'UNIONE — IL DIRITTO — IL PIEMONTE — L'ARMONIA — LA PRESSE — L'INDEPENDANCE BELGE — L'ILLUSTRATION — LA GAZZETTA PIEMONTESE.

INSEGNAMENTO

DELLE LINGUE E LETTERATURE

INGLESE — TEDESCA — FRANCESE

da A. HEER, maestro patentato a Torino per le dette lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

SIROPPO di dentizione del dottore **DE-LABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

Via Doragrossa, N. 11, pian o secondo.

RIBOURT DENTISTE DE PARIS

Continua come in passato tanto l'applicazione del nuovo suo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza legatura, quanto quella di rimetterli secondo il sistema antico ed entrambe senza dolore nè estrazione di radici.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie**, **le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis o Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4° piano.

Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Inossidabili, premiate della medaglia d' oro all' Esposizione universale di Parigi, ed adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

L' immenso successo ottenuto da queste penne in Piemonte ha incoraggiato la Casa di Parigi ad inviare un altro assortimento.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 6 per ogni scatola, a favore del sig. J. Armand.

All'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l' abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell' associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Si vende all' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

Teatro Regio. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Cenerentola* del M. Rossini. Dopo il 1° atto il ballo *L'Alchimista*.

Teatro Carignano. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita

Teatro Nazionale. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Zingara*. Ballo: *Floresca*.

Teatro Sutera. (Ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera, nuova per Torino, *Le precauzioni*.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le Demi-Monde*.

Teatro Gerbino. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Il calzolaio di Grey*.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Elnava eroina delle Fiandre*. Ballo: *Castore e Polluce*.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *L'abito non fa il monaco*. Ballo: *I circassi e i cosacchi*.

Tutti i giovedì di carnevale al Martiniano ed al Gianduia vi sarà *Recita diurna* ad un'ora pomeridiana.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.